

poi alcune persone che accompagnano lo svolgersi della grande vicenda con ruoli secondari, ma pur sempre importanti e significativi: Elisabetta e Zaccaria, i pastori, i magi, il vecchio Simeone, la vecchia Anna.

In questa prima serie di meditazioni, possiamo soprattutto riflettere sul fatto importante della chiamata. Ognuno dei personaggi che incontriamo, come ciascuno di noi oggi, viene chiamato da Dio in un modo speciale e deve liberamente rendersi disponibile a una missione che il Signore vuole affidargli. Nessuno è forzato e ognuno deve manifestare la sua libera accettazione dell'invito, ma, una volta che ha accettato la propria parte, ognuno sa di essere importante per lo svolgimento di un piano di Dio, che è allo stesso tempo misterioso e pieno di amore per l'umanità intera. I misteri gaudiosi ci aiutano a ringraziare Dio e tutti quelli che hanno voluto prestarsi come suo strumento per compiere la grande opera della salvezza. Allo stesso tempo, essi ci spingono a pensare alla nostra chiamata, alla missione che Dio vuole affidarci, o già ci ha affidato. Anche noi possiamo e dobbiamo essere parte attiva nel mistero della redenzione del mondo. È questo un pensiero importante, che dobbiamo tenere presente nella nostra preghiera.

#### INSEGNAMENTI DELLA CHIESA SUL PURGATORIO

Io credo veramente che l'insegnamento della Chiesa sul Purgatorio e sul valore della preghiera per i defunti è molto consolante per quelle famiglie che soffrono per la perdita di una persona cara. Una ragione per questo è che ciò è realistico; i membri della famiglia e gli amici più stretti sono sempre consapevoli dei difetti, delle debolezze e delle asperità di carattere dei loro cari defunti. Il credere che il Signore offre un'ulteriore opportunità di purificazione, al di là di questa vita, aiuta le famiglie che sono nel dolore a confidare ancora di più nella misericordia del Signore.

Ciò che è ancora più consolante è il credere che essi possono assistere i loro parenti e i loro amici deceduti attraverso la preghiera, le buone azioni, le indulgenze e specialmente attraverso la Messa.

Sopra tutto, l'insegnamento della Chiesa circa il Purgatorio ci aiuta a capire meglio la santità di Dio e la santità alla quale è chiamato ciascuno dei suoi figli di adozione. La purificazione del Purgatorio sottolinea che cosa significa essere morto al peccato e vivo in Cristo Gesù.

D'altra parte, il trascurare questa dottrina implica un'arida idea di santità, un'idea nella quale Dio ci approva così come siamo, senza trasformarci dal peccato alla grazia e dalla grazia alla gloria. Indica un impoverimento delle nostre attese di quanto lo Spirito del Signore desidera compiere nella nostra vita.

(Card. James Hickey, Maria ai piedi della croce, p. 180-181).

#### Anno scout 2007 - Settembre 2007 -

Giorno	Riunione	Argomenti
Mer. 13	D. di G.	Primo incontro per programma di massima e analisi composizioni staff per nuovo anno scout
Lun. 18	D. di G.	Bozza programma di Gruppo, Chiusura casse Unità e Gruppo Composizione staff definitiva
Sab. 23 e Dom. 24	GRUPPO	Apertura di tutte le Unità
Mart. 26	NESSUNA RIUNIONE	

#### PENSIERO SPIRITUALE

##### Non c'è amore senza fede.

La fede è prima di tutto entrare in sintonia ed accogliere "Colui che ti viene incontro". Avviene come quando si entra in rapporto di amicizia, o ancor più di amore, con un'altra persona. In questo caso non si fa un'analisi rigorosa dell'altro/a, non serve. Al di là delle nostre attività cerebrali, si percepisce come un muto appello, un qualcosa che ha significato, che appaga, che dà pace. Si entra in sintonia, nasce la fiducia, si crede nell'altro. Nasce l'amore. E in questo processo "esistenziale", che consegue le sue conferme strada facendo, ti accorgi che la fede è la prota dell'amore. (N.G.O.).

## Ven. Confraternitas Sanctae Mariae Suffragii in Fano

### La VOCE dei CONFRATELLI

Anno III°, numero 8 – Settembre 2007

Grazie Vittorio Vescovo

*Pastore buono, umile e riservato chi ha saputo o voluto cogliere in te queste doti ne potrà farne tesoro. Ci siamo sentiti parte integrante del tuo gregge hai vissuto con noi gioie e dolori. Grazie per esserci stato vicino e ricordati sempre di noi nelle tue preghiere. Grazie Vittorio Vescovo.*

Il Priore

**PIETRO TRADISCE MA POI TORNA A GESÙ** (Matteo 26,69-75; Marco 14,66-72; Luca 22,54-62; Giovanni 18,15-18.25-27)

Quello che abbiamo visto nell'ultima riflessione ha preparato il dramma che accade ora. Giuda arriva nell'orto degli ulivi, accompagnato da una banda di soldati. Alcune parole, un bacio, e Gesù è preso e portato via. Pietro reagisce con violenza: ha una spada e l'adopera, ma non riesce a fare altro che tagliare l'orecchio a uno dei presenti.

Gesù non vuole questa difesa: ora è altra la sua volontà, e si consegna docile a chi vuole la sua morte. "Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono" (Mt. 26,56).

Anche Pietro scappa, lui che poco prima aveva promesso a Gesù di non abbandonarlo mai.

Più tardi però, mentre Gesù era condotto in casa del sommo sacerdote, Pietro lo segue da lontano e poi anche lui entra in quel cortile, un luogo che resterà per sempre impresso nella sua memoria, il luogo del suo peccato e della sua conversione.

Già all'ingresso c'è un primo inciampo: la portinaia, una ragazzina, lo guarda incuriosita e gli chiede: "Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?". È solo una domanda che viene da una giovane domestica; ma Pietro è qui per "vedere come andava a finire". Meglio non rovinare tutto fin dall'inizio, e la risposta sembra furba: "Non lo sono".

Dentro il palazzo, intanto, le cose vanno avanti: Gesù è sottoposto a domande tranello, accuse, testimoni falsi, pugni in faccia. Alla fine decide di non tacere più: la domanda gli è stata rivolta in modo preciso, e proprio dal sommo sacerdote: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?" Gesù risponde: "Io lo sono". Dice la verità su se stesso, ma la verità è respinta con violenza: "Cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo" (Mc. 14,61-65). Tutti sono d'accordo su una cosa: ha bestemmiato, e quindi è reo di morte

Intanto Pietro stava nel cortile, seduto in mezzo ai servi, e si scaldava vicino al fuoco. La sua presenza non passa inosservata: è una faccia nuova. Un'altra serva lo guarda bene e, senza chiedere, afferma con forza: "Anche tu stavi con Gesù". Nel silenzio che segue questa accusa, Pietro ha paura. La difesa viene fuori spontanea: "Non so e non capisco che vuoi dire". Si allontana, dato che il posto si è fatto scomodo. Ma quelli lo seguono e ripetono la domanda. Dalle poche parole che ha detto, capiscono che anche lui è originario della Galilea, la regione del Nord da cui veniva Gesù. I galilei parlavano con un accento che si riconosceva dagli altri, proprio come succede qui da noi, con gente di regioni diverse. "E' uno di quelli; tu stavi con Gesù; si capisce da come parli che sei della Galilea".

E infine l'accusa più precisa: "Ti ho visto nel giardino con Gesù". Ormai non può sfuggire: è il momento di dire una cosa chiara. Le parole escono veloci dalla bocca di Pietro, parole pesanti che mettono fine alla persecuzione, ma sembrano incredibili nella loro gravità: "Io non conosco quell'uomo che voi dite". "Quell'uomo": dov'è finito il Simon Pietro che aveva detto: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo"? Ora è "quell'uomo", detto con disprezzo e per affermare che lui nemmeno lo conosce. "Io non ti abbandonerò mai": aveva detto poche ore prima.

E ora, "nemmeno lo conosco": Pietro è caduto, e come è caduto in basso.

Dopo il tradimento, forse quando ancora risuona la voce di Pietro, Gesù prende l'iniziativa. Lo aveva promesso: "Tornerai a me". Ora fa in modo che sia così: Gesù è trascinato attraverso il cortile, il suo volto porta già i segni dei maltrattamenti, ma lui pensa a ricuperare Pietro; cerca gli occhi del discepolo traditore: "Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro". Pietro allora capì tutto: la sua arroganza, gli avvertimenti di Gesù, la sua caduta vile e umiliante. "E uscito, pianse amaramente".

Il fatto è drammatico ma anche tanto bello. È vicino a noi, alla nostra vita, alla nostra esperienza di tradire Dio con il peccato, e poi di sentire che Gesù ci cerca, ci guarda e, con il suo sguardo pieno di compassione e di amore, ci comunica il suo perdono.

Ogni volta che, con le nostre azioni, scegliamo un cammino diverso da quello indicato nella legge di Dio, diciamo anche noi: "Non conosco quell'uomo". Pietro ha tradito Gesù, come Giuda, come me. Nel buio dell'orto degli ulivi, Giuda ha sentito l'ultimo richiamo di Gesù, ma non l'ha voluto ascoltare, non ha voluto o potuto vedere il suo sguardo.

Ed è rimasto solo, disperato nella sua colpa, lontano da Dio e dal suo amore. Pietro invece è stato trapassato da quegli occhi, che non gli hanno parlato di rimprovero ma della compassione amorosa di Gesù per lui.

Ha capito, si è pentito ed è stato perdonato. Per questo Simone, debole nel peccato, è arrivato ad essere Pietro, fermo nella fede in un Signore buono e pieno di misericordia. Spesso l'abbiamo seguito nel tradimento: seguiamolo anche nella conversione.



## IL ROSARIO

### LE RIFLESSIONI SUI MISTERI.

Il Rosario è come una grande opera musicale. Le preghiere che si recitano sono le parole di questa sinfonia, la riflessione sugli episodi della vita di Cristo è come la musica. Una musica che accompagna in sottofondo lo svolgimento dell'azione, che è immersa in essa.

Vediamo ancora la difficoltà della ripetizione. Essa non può esistere anche per questa seconda ragione: ad ogni decina del Rosario, il nostro pensiero segue lo svolgersi di un momento fondamentale del mistero della salvezza. Sono relativamente pochi episodi, venti in tutto ma ben scelti, ognuno dei quali è molto importante nello sviluppo di quella realtà consolante che è la redenzione, la liberazione dell'umanità dal peccato e dalla morte.

Una volta che il mistero è stato annunciato, mentre recitiamo la serie delle Ave Maria, possiamo mentalmente ripercorrere l'episodio in tutti i suoi dettagli, oppure fermarci a considerare un solo particolare che, nel momento che stiamo vivendo, ci sembra interessante e significativo, e che ci ispira riflessioni più aderenti alla nostra situazione.

Possiamo poi aprire il nostro cuore per ricevere il messaggio che il mistero contiene in sé: un messaggio valido per tutti, in tutti i tempi, e quindi anche per me, nel momento stesso in cui sto pregando; un messaggio che ora può manifestarsi con un impegno concreto per la mia vita.

Il Gloria al Padre che conclude diventa allora il ringraziamento che rivolgiamo alla Santissima Trinità per il dono di questa riflessione, e dei propositi che abbiamo potuto trarne.

Maria, che abbiamo invocato sempre, ci accompagna nella riflessione e dice con noi la preghiera di ringraziamento. Ci accompagnerà col suo affetto materno anche nell'esecuzione dell'impegno preso.

### PRIMA PARTE: I MISTERI GAUDIOSI

La prima serie di cinque riflessioni si riferisce al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. "Il Verbo si fece carne e abitò in mezzo a noi". È l'inizio del nuovo progetto di amore di Dio, che vuole riprendere, e questa volta in modo definitivo, il suo dialogo di padre con l'umanità che si era allontanata da lui.

Il progetto di Dio ha bisogno della collaborazione di alcune persone: di Maria, prima di tutti, perché lei deve accettare di diventare la madre del redentore; poi di Giuseppe, lo sposo di Maria, il quale deve farsi carico di una situazione tanto speciale e santa da mettere paura;